

Der letzte Mann

musica elettronica per il film omonimo
di Friedrich Wilhelm Murnau

di Federico Gardella

Immaginare la musica per un film significa pensare con quali occhi vorremmo vedere quelle immagini, significa mettere a fuoco un luogo di ascolto che sia anche un punto di osservazione sulla vita che scorre sullo schermo.

In *Der letzte Mann* (musica elettronica per il film omonimo di Friedrich Wilhelm Murnau) la musica non asseconda i singoli avvenimenti del film, il suo ruolo è invece simile a quello del coro nella tragedia greca, la cui necessità risiede nella sua funzione premonitrice, ponendosi come soglia tra ciò che si vede e quanto viene percepito; in questo caso la musica si articola in ampie campate da cui progressivamente affiora il suono di una vicenda individuale che si riverbera nell'universo circostante. Il mezzo elettronico permette un'indagine sulle più piccole pieghe del suono, riuscendo a trasformarle in modo estremamente flessibile per creare differenti livelli di intelligibilità in relazione ai materiali sonori di partenza, grazie all'utilizzo di un software realizzato da Carmine Emanuele Cella, senza il cui aiuto questo progetto non si sarebbe realizzato.



Canale 124

Canale 125 su Sky Stream e Sky Glass



MUSICA PER I TUOI OCCHI

in collaborazione con:

INTESA  SANPAOLO

per la tua comunicazione
e pubblicità su Sky Classica:
marketing@classica.tv


RAVENNA FESTIVAL
2026

L'ultima risata

(*Der letzte Mann*)

di Friedrich Wilhelm Murnau



Chiostri Danteschi
15 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

2026

L'ULTIMA RISATA (1924)

(*Der letzte Mann*) di Friedrich Wilhelm Murnau

proiezione con sonorizzazione elettronica
musiche originali **Federico Gardella**
realizzazione originale di informatica musicale
Carmine Emanuele Cella
sound design e live electronics **Tempo Reale**

L'ultima risata (*Der letzte Mann*)

restaurato da Murnau Stiftung

presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

sceneggiatura di Carl Mayer

fotografia Karl Freund

set design Robert Herlth, Walter Röhrig

original score Giuseppe Becce

cast Emil Jannings, Maly Delschaft, Max W. Hiller, Georg John

produzione Union-Film der Universum-Film AG (Ufa), Berlin



Quando il cinema si fa arte

di Alberto Bucci

Il regista tedesco Friedrich Wilhelm Murnau era già una celebrità nella Germania degli anni Venti, grazie, al suo celebre *Nosferatu* – del 1922, tra i massimi capolavori dell'espressionismo tedesco e prototipo di tutti i vampiri a venire sullo schermo. Ma fu con il successivo film, *L'ultima risata*, all'epoca altrettanto di successo, che entrò definitivamente nel gotha dei registi internazionali, attirando anche l'interesse della Hollywood dell'epoca, dove avrebbe realizzato l'altro suo eccelso film *Aurora* (1927).

L'ultima risata è un capolavoro che segna uno spartiacque nella storia del cinema. Di fatto è senza cartelli e didascalie, solo una all'inizio e una alla fine; Murnau rinuncia così a ogni residuo di teatralizzazione, a ogni aiuto narrativo dato dal testo scritto, e sancisce l'autonomia del linguaggio cinematografico da ogni filiazione teatrale o letteraria. Da Murnau in poi il cinema sarebbe diventato una esperienza estetica e narrativa fatta solo di immagine e suono; un'arte autonoma della quale esplorare tutte le possibilità linguistiche proprie, a partire dai movimenti della macchina da presa, ora libera e in movimento e non più fissa e statica, fino agli effetti speciali resi possibili dalle nuove lenti e pellicole.

Se giustamente si può parlare di realismo per una storia che racconta la tragedia di un uomo che perde il lavoro e la dignità, il film va ben oltre la semplice denuncia sociale di un cinico mondo alienante. Le inquadrature sono spesso soggettive pure del protagonista; la cinepresa si scatena in movimenti ondivaghi ma sempre coerenti; la fotografia distorce oggetti ed esseri umani in sfocature, disturbi, sovrimpressioni multiple, pure variazioni di luce. Il film cresce in un delirio visivo ai limiti dell'astrattismo e dell'avanguardia, costruendo una feroce, grottesca e deformata visione del mondo per come è vissuto dal protagonista. *L'ultima risata* di Murnau conserva il magnifico tono horror espressionista di *Nosferatu*, ma liberandosi in una regia energica e roboante, e in una storia tra dramma sociale, incubi e fantasmi della mente. Con una sonorizzazione elettronica di grande potenza, perfetta per incunarsi nel visionario flusso visivo.



La trama

Nella Berlino degli anni Venti, l'anziano portiere del Grand Hotel Atlantic è un uomo rispettato e riverito, orgoglioso del suo ruolo simboleggiato dall'amata divisa di lavoro. Ma quando un giorno crolla a terra portando le valigie pesanti di un cliente, inizia per lui la rovina.

Troppo vecchio e debole per essere colui che fa entrare i ricchi ospiti nel lussuoso albergo, viene rimosso dal servizio, gli viene strappata la divisa, simbolo di tutta la sua vita, e viene degradato a servire nei bagni dell'albergo.

L'anziano si vede crollare il mondo addosso.

Cerca di nascondere a tutti la sua caduta sociale, ma alla fine viene scoperto: i vicini di casa lo deridono; gli amici lo evitano e fingono di non conoscerlo; la sua famiglia si vergogna di lui. L'unico che ancora prova amicizia e compassione per lui è il guardiano di notte dell'albergo dove l'anziano ex portiere va a dormire, ostracizzato da tutti.

La storia finirà in tragedia? O in un lieto fine satirico?